

## ECCO UN MESSAGGIO INVIATO AGLI ALLESTITORI DA UNA FAMIGLIA IN AUTOCARAVAN

Come in passato, purtroppo, non riceverà risposta ma l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti sarà

quotidianamente in azione per nuove normative e per contrastare i sindaci anticamperisti che violano la legge.

*From: Nando*

*To: info@rimor.it; info@miragemotorhomes.com; mobilvetta@mobilvetta.it; anfia@anfia.it; scampanelli@sea-camper.com; aiesistem@virgilio.it; info@basecamper.it; info@camperentre.it; info@laika.it; info@mclouis.it; miller@miller-camper.com; info@campermarostica.it; info@overcar.it*

*Cc: info@coordinamentocamperisti.it; federcampeggio@tin.it; info@actitalia.it; ivanperr@tin.it*

*Sent: Thursday, August 04, 2005 10:02 PM*

*Subject: lettera ai costruttori di veicoli ricreazionali*

Gentili case costruttrici di autocaravan, Mi chiamo Fernando Mattei e sono da alcuni anni un camperista abbastanza convinto. Vorrei porre alla vostra cortese attenzione una serie di problemi che, ne sono certo, mi sembrano interessare seppur indirettamente la vostra attività di costruttori. So che ruberò del tempo per voi prezioso. Chiedo anticipatamente scusa per la prolissità dell'esposizione, ma vi prego ugualmente di non cestinare subito questa missiva nella speranza che ciò che affermo vi faccia comprendere un'aspetto rilevante delle difficoltà cui va incontro un'utente dei mezzi da voi creati. Per far ciò mi approprio di porzioni narrative di un'articolo apparso sulla rivista PleinAir del mese di Luglio/agosto 2005 poiché rispecchia fedelmente la mia esperienza.

Fino a qualche anno fa, con mia moglie e le mie due figlie, ci eravamo omologati allo standard di famiglia italiana; vacanze comode e organizzate in hotel, presso case prese in affitto o in villaggi turistici. Lentamente però ci accorgevamo di guardare con una punta d'invidia all'essenzialità dei turisti nordeuropei che ci capitava di incontrare. Famiglie che, anche con bambini piccoli, giravano con camper o roulotte con una serenità ed uno spirito di essenzialità che si fondeva perfettamente con l'ambiente naturale. Ci piaceva questa leggerezza del viaggiare e del vivere la vacanza. Abbiamo così valutato l'ipotesi di acquistare un camper poiché, soprattutto per una famiglia con prole, offriva ampie garanzie di comodità e libertà di viaggiare. Pensammo – a ragione – di poter così scegliere il giorno e l'ora della partenza e del ritorno, cambiare il programma e modificare l'itinerario in ogni momento, mangiare quando si aveva fame e dormire quando si era stanchi, visitare il mondo e anche le località meno conosciute ma non per questo meno affascinanti. Detto, fatto. Acquistato il Camper con non poca difficoltà economica visto gli alti costi, ed iniziammo a fare le nostre prime esperienze. Ci piaceva dormire nei pressi di innumerevoli borghi sparsi nel nostro bellissimo paese, in cima ad una collina o sotto una suggestiva rocca antica, oppure sotto una pineta nelle adiacenze del mare. Ci piaceva giungere nelle città d'arte, visitare i luoghi più o meno noti, e dopo il giusto tempo trascorso raggiungere un'altra località; il tutto in piena libertà ed autonomia. Senza vincoli o costrizioni ma sempre nel rispetto dell'ambiente che ci ospitava. Il camper ci ha consentito di svincolarci dai momenti della vacanza All-inclusive e ci ha ricondotto alla centralità dell'essere umano, alle sue potenzialità di intervento nella realtà. Ci ha resi innamorati dell'ambiente, dell'arte e della cultura popolare che caratterizza i luoghi ed i popoli del mondo. Ci ha permesso di superare non solo i confini geografici e politici che dividono i paesi e nazioni, ma soprattutto quelli culturali, aiutandoci a sfatare luoghi comuni e preconcetti (ad esempio in Italia ed in Europa, tra gente del nord e del sud), facendoci scoprire la ricchezza delle diversità umane ed il senso di ospitalità. Tutto questo oggi, purtroppo, sta radicalmente cambiando. La riscal-

perta dello spirito ecologico venne bruscamente interrotta da un'episodio. Una mattina, al risveglio in un'area attrezzata nella quale ci eravamo fermati per la notte a seguito dell'impossibilità di trovare posti di sosta libera, ci eravamo ritrovati in un orrendo parcheggio circondati da decine di camper che quasi non si riusciva ad aprire la porta del mezzo; i nostri bambini erano segregati all'interno, impossibilitati a muoversi per la presenza di numerosi mezzi in manovra. Ci sembrava improvvisamente di ritrovarci, come pecore facenti parte di un gregge, all'interno di un grande recinto, a guardare fuori dalla finestra, con la sensazione di aver perso la libertà che avevamo da poco conquistato. Da allora abbiamo sempre cercato di evitare il più possibile di fermarci nelle aree di sosta (più o meno attrezzate), salvo casi di necessità, ed abbiamo sempre guardato con compassione i colleghi camperisti che si affollano ostinatamente in quelle aree che ricreano, in versione mobile, l'agglomerato urbano dal quale sono fuggiti pochi chilometri prima. Da qui un primo dubbio. Sosta libera, in area attrezzata o in campeggio?? La scelta non può essere preconcetta. Dipende dal luogo e dalle circostanze. Certo è che, in Italia, con i prezzi dei campeggi meglio non acquistare un camper ed andare in una pensione, si spende molto di meno. Le aree di sosta attrezzate, che vanno via via sempre più diffondendosi come strutture specifiche, raramente offrono ambienti naturali. Tendono a saturarsi con uno spiacevole effetto tendopoli. Inoltre si distinguono in aree ed aree. Quelle volute da amministratori pubblici consapevoli dei vantaggi e delle potenzialità del turismo itinerante, perciò ben collocate, gestite con solerzia, anche se gratuite, spesso al servizio di piccoli paesi per i quali il camper rappresenta una risorsa; e quelle che altri amministratori pubblici (purtroppo ciò è prassi nei paesi e località più alla moda), che le concedono più o meno forzatamente, relegandole in zone lontane dai centri abitati, mal servite, su squallidi piazzali votati all'abbandono, sempre a pagamento, o più spesso dandole in concessione a privati (perlopiù facenti parte di lobby compiacenti per ragioni politiche od economiche) che fanno di queste aree una personale risorsa, cementificando, trasformandole in recinti per bestiame completi di tutto, ed ovviamente a costi elevati (paragonabili – nelle giuste proporzioni – a quelli dei campeggi). Ritengo – a titolo personale - che nessuno possa e debba impedire ad altri di andare a trascorrere qualche giorno con il proprio veicolo ricreazionale su una qualche famosa riviera già colonizzata dal turismo immobiliare. Ma come assumere le difese se poi si viene maltrattati dalle amministrazioni ostraciste???? La difficoltà, purtroppo, sta nel far capire che il camper non è attrezzatura di retroguardia, ma strumento di scoperta; l'unico capace di diffondere il turismo in aperta natura ed anche e soprattutto un eccezionale veicolo di pubblicità (penso al semplice passa parola – agli incantevoli diari di bordo che fanno vivere a tutti le emozioni più belle, od ai numerosissimi siti internet di camperisti). Nel far comprendere che il turismo itinerante è positivo perché nella realtà dei fatti, al contrario di quello che si pensa, attenua e decongestiona la concentrazione di turisti in località famose diffondendo in più la spesa in piccole economie rurali e locali meno note costituendo, a volte, per queste ultime, fonte vitale di reddito. Senza troppi giri di parole è chiaro che feroci interessi economici e personali fanno sì che sempre più amministrazioni pubbliche (quasi sempre contravenendo ai regolamenti nazionali, o aggirandoli artatamente) vietino il transito ai camper nei centri abitati anche dove le strade sono